

La storia

Sui banchi con lo scalpello In Appennino rinasce l'arte antica della pietra

di Caterina Giusberti

Telefonano professori universitari, artisti, casalinghe, muratori. A Grizzana è boom di domande per il terzo corso da "scalpellini", l'antico mestiere portato in quest'angolo d'Appennino dai maestri comacini, tra il 1400 e il 1500. Li chiamavano "orefici dell'arenaria", per la precisione con la quale animavano forme dai blocchi di pietra, armati solo di martello e scalpello. Una tradizione che ha rischiato di interrompersi per sempre nel 1960, quando chiuse l'ultima cava. Ma che adesso il Comune di Grizzana Morandi (insieme a Camugnano e all'unione dell'Appennino) spera di fare rivivere, grazie ai fondi del Pnrr, e di sfruttare per creare nuovi posti di lavoro. Un balzo dal passato al futuro.

«Sessanta scalpellini lavoravano nella cava quando venne chiusa - spiega Stefano Vannini, presidente dell'associazione Fulvio Ciancabilla che organizza il corso - Io ne conoscevo la maggior parte. Per questo mi è sempre rimasta la voglia di risentire il ticchettio di un martello su uno scalpello. E così, su base volontaria, abbiamo cominciato a darci da fare». Il risultato? Un successo insperato, insospettabile. Alla prima edizione, tre anni fa, si iscrissero 23 persone e fu necessario raddoppiare il corso, perché i banchi

da lavoro erano solo dodici. Quest'anno si punta direttamente all'overbooking. «Se avremo più richieste organizzeremo nuovi corsi a primavera - assicura Vannini - Una delle iscritte viene da Bergamo, mi ha spiegato che è restauratrice e le è capitato spesso di lavorare sulle opere dei maestri comacini, così voleva capire come trattarle». Le iscrizioni chiudono il 25 settembre e il corso, che costa 120 euro, comincerà il primo di ottobre a Riola, nel laboratorio dello scalpellino Giancarlo Degli Esposti. La spesa include cinque lezioni da quattro ore l'una, il libro con la storia degli scalpellini e le tavolette da intagliare. «C'è una prima parte teorica - racconta Vannini - dove io, che sono geologo, spiego da dove nasce questa arenaria, e perché, a differenza di altri tipi di pietra, pur essendo molto morbida da lavorare, con la pioggia invece di sgretolarsi si indurisce. Poi una nostra collega ripercorre la storia del mestiere e la sua importanza per il borgo di Campolo, dopodiché tre maestri scalpellini illustrano le varie tecniche. Poi si passa alla parte pratica. Una vera sorpresa di quest'esperienza, per me, è stato il risultato: le opere sono una più bella dell'altra. Abbiamo liberato un grande potenziale». Del progetto dell'associazione fa parte anche la rivitalizzazione dei percorsi che gli scalpellini usavano per andare a lavorare, sulle pendici di Montovolo, trasformandoli in sentieri Cai. «Questa grandissima adesione dà

l'idea di un senso di comunità intergenerazionale molto importante - dice la delegata alla Cultura Elena Di Gioia - Il mestiere dello scalpellino era un tratto identitario del nostro Appennino: ha un valore sia artistico, che culturale». Il sindaco di Grizzana, Franco Rubini, spera soprattutto che tutto questo si traduca in posti di lavoro. «Una parte molto importante dei 20 milioni di euro ricevuti come finanziamento dal "bando borghi" del Pnrr servirà a ricreare la scuola degli scalpellini a Campolo, insieme a un magazzino per conservare tutto il materiale. Oltre al valore artistico-culturale della scuola, che a regime funzionerà in maniera permanente, penso che questa iniziativa avrà un ruolo determinante per sviluppare un territorio quasi disabitato e creare posti di lavoro. Questo è il nostro impegno».

A Grizzana Morandi sta per partire il corso per imparare, e le domande sono già tantissime

📷 Le immagini

Uno scalpellino al lavoro e, nella foto grande, il borgo de La Scuola, nel territorio di Grizzana. Le iscrizioni al corso chiudono il 25 settembre: 5 lezioni, da 4 ore



Peso:48%

Sezione:APPENNINO



Peso:48%